

da poi questa carta, venuto in la ditta lettera di Crema.

354 *Di Bergamo, di rectori, di 6, hore 3.* Come hanno hauto lettere da Milan, di heri, del zonzer li don Hugo di Monchada, il qual insieme con il Carazolo a hore 21 andono in castello a parlar al Ducha, et poi stato fin hore . . . tornorono fuora; si tien senza alcuna conclusion. El questo scrive che il Luni a dì . . . andono sopra la piazza del Castello chi volseno andar. Scriveno, le zente di là da Tesin alozate sono venute di qua di Ada, et che minazano molto Bergamo; et mandano questi reporti:

Refferisse Davit cavallaro, che fu mandato heri a sopraveder la voce che andava intorno de quantità di gente spagnola che venia a Caravazo et in Geradada. Dice che in Caravazo non li è altra gente che cinquanta soldà tra a piè et cavallo, i quali in Caravazo andavano zercando per le caxe et faceano portar in castello tutte le legne et vini, biave et farina secondo che trovavano, et comen-zorno heri, et dice che trovavano poca cosa. Et che a Brignano fece da uno amico domandar in casa de la signora la madre del signor Bernabò Visconte, che uno suo fameglio era venuto di campo di spagnoli, et intese dal ditto che zente spagnole doveano venir in cremonese de qua da Po, et che fin questa hora non sono mossi. Et è stato *etiam* a Trezo, et ha veduto, stando sopra la riva de Santo Gervaso, portar in castello legne, sachi o de farina o de formento, et che erano da zerca trenta che andavano su e zoso per la villa over terra de Trezo portando in el castello come ha ditto victuaria; et che hanno comenza a far uno bastion pizolo al porto sotto l'angol del porto verso la Corna, et erano però poca gente che lavoravano.

Per uno venuto da Milano questa sera a dì 26, se intende che heri matina a hora de disnar zonse in Milano don Hugo di Monchada et disnò *cum* il marchexe del Guasto et signor Antonio da Leva

354 tutti tre, et poi lui don Hugo con doi altri andorno in compagnia in castello a hore 23, et steteno, come vien ditto, in castello fin hore 2 di notte, et se dicea al partir suo di Milano questa mattina, che ditto don Hugo era tornato una altra volta, ma non scia certo; et dice che tutte le gente spagnole che erano di là da Tesino tutte vengono a Milano, et che forsi passarano sopra Riva d'Ada, et che molto menazano a Bergamo, et è ditto certo che'l signor Antonio da Leva ha mandato de certo questa sera a Bergamo a'veder quel che si fa, et

questo haver quello relator da un servitor homo da ben del dicto signor Antonio.

*Lettera di Caprino, di 5, scritta al capitano di Bergamo.*

Magnifico et clarissimo capitano.

El reffrente, hozi a hore 13 se partite da Milano, et dice haver per certo a Lodi le cride esser fatte che le biave sono ne le campagne apresso a quattro mia se conducano in Lodi da tibiar come quelle che sono in grano, lo resto siano messe in medo; et heri da matina li lanzinech che sono in Milano, per li dinari receputi zurorno de servirli doi mesi, et se dice volerli levar de la obsidion del castello. Volendo, ge se porano in terzo milanesi et italiani, perchè tutti quelli che sono di là da Tesino hanno comandamento di passar di qua et di vegnir in campagna: et el simile è ancora di quelli che sono nel monte de Brianza di andar tutti dove se farà la massa, qual se dice essersi per far tra Pavia et Santo Angelo. Et su la plebe de Vimercato hanno comandato guastadori et carri per andar a Trezo overo altrove dove parerà a loro, et hozi da matina siando uno amico dil reffrente a la corte di lo abbate di Nazara capitano spagnolo in Milano, esso capitano hebbe a dir che fra pochissimi giorni a loro ge saria rotto guerra dal Papa et da la Signoria nostra, et che per questo el non haveva potuto servar la fede nè patti alcuni fatti in questo tumulto fatto; a Milano, et hozi li mercadanti che andavano a marcato a Santo Angiolo sono ritornati indrio per rispetto de spagnoli che veneno a Cadolzo et a Cassano; et se dice che quel signor Hugo capitano spagnolo che doveva venir a Milano per lettere cesaree è ritornato indretto; et hozi al reffrente domino Renaldo di Adda ha ditto che l' avisasse li mercadanti bergamaschi, che se havevano sorte alcuna de mercantie di là di Adda la levasseno in breve; non altro al presente.

*Caprini, die 5 Junii 1526.*

*Di Crema, di 7, oltra li reporti notadi di sopra, è questo altro di hore 2 di notte.* Hora è gionto el tamburlin del capitano Cagnolo che vien da Ferara. Dice haver inteso sul mantoano da alcuni sui amici, che el conte Guido Rangon ha facto 2000 fanti et condutti a Modena.

L' è passato questa mattina da Soncino el fator del capitano Cagnolo, et dice che le porte de Son-